# UNA STATUA IN TERRACOTTA E ALTRI FRAMMENTI FITTILI FIGURATI DALL'AREA SACRA REPUBBLICANA DI PRIVERNUM (LT).

Ilaria Bruni*

Privernum, città del Lazio meridionale (prov. Latina) caratterizzata, nella sua fase di età tardo repubblicana, da infrastrutture ed edifici pubblici e privati, ha restituito, nel corso di indagini condotte nel 1957 dall'allora Soprintendenza Archeologica di Roma I, un'area sacra terrazzata (Cancellieri 2007), i cui limiti occidentali e la connessione con il tessuto urbano sono stati approfonditi con limitati saggi successivi (Amici 2019) (fig.1). Le prime indagini, prive di un'adeguata documentazio-

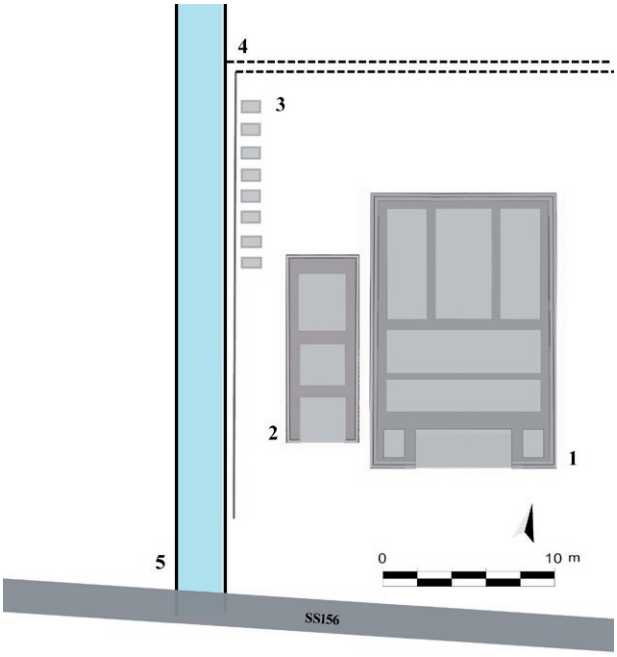



Fig. 1. Area sacra di Privernnum (1: tempio maggiore; 2: tempio minore; 3: altari/basi; 4: limite del terrazzamento; 5: infrastruttura idraulica) [immagine dell'autore]

* Ministero della Cultura – Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Frosinone e Latina (ilaria.bruni@cultura.gov.it)



Fig. 2. Podio del tempio maggiore a sinistra, podio del tempio minore a destra (SABAP FR-LT, Archivio Storico III, Fasc. 949 Priverno, 1957)

ne, portarono alla luce parte dei podi e alcune strutture dell'alzato degli edifici, che consentirono la ricostruzione di un tempio di più ampie dimensioni a fondazione tripartita (18,50 x 27,20 m, fine II – inizi I sec. a.C., con paramenti in opera incerta) e di un tempio minore a cella unica (7,50 x 14,50 m, I sec. a.C., con paramenti in opera reticolata).

Nello stretto spazio che separa i due podi (0,90 m), furono recuperati numerosi elementi architettonici fittili, prevalentemente di età repubblicana, oggi conservati presso il Museo Archeologico di Priverno: tra questi figurano sime traforate, antefisse figurate e un gruppo di lastre Campana (Cancellieri 2019) (fig. 2), presentate in questo stesso convegno.

In questa sede si presenta uno studio condotto su alcuni frammenti figurati finora inediti, pertinenti probabilmente a decorazioni frontonali e, quindi, di grande interesse per la ricostruzione delle fasi di frequentazione ed edilizie dell'area sacra.

A un'unica figura in altorilievo afferiscono n. 9 frammenti di grandi dimensioni, di argilla rosa-arancio con inclusi di mica, pozzolana e chamotte, lavorata a matrice, con tracce interne da pressione (fig. 3). Sulla superficie esterna si riscontra un ingobbio applicato pre-cottura e uno strato pittorico in ocra rossa; l'interno della figura risulta cavo.




Fig. 3. Frammento di gamba di statua fittile [immagine dell'autore]

L'analisi dei frammenti è stata eseguita combinando l'osservazione diretta all'uso di modelli derivanti dalla scansione 3D. Grazie a questa metodologia è stato possibile generare un'ipotesi di ricostruzione restitutiva della parte inferiore di una statua, avvolta da pesante ma morbida veste, le cui porzioni disponibili sono: parte finale della veste su basamento ellissoidale, parte di gamba con ginocchio, parte di veste, mano destra.

In considerazione delle ampie lacune, non è possibile stabilire con certezza la collocazione originaria. Tuttavia, l'analisi eseguita, l'altezza complessiva della figura ricostruibile dal diametro del polso (ca 180 cm), il trattamento delle superfici e i confronti con coevi apparati decorativi frontonali centro-italici di II sec. a.C., suggeriscono la ricostruzione di una figura femminile seduta, possibilmente appartenente al tempio a cella tripartita di Privernum (sul modello dei noti cicli di Roma-San Gregorio, Ardea-Fosso dell'Incastro) (fig. 4).

Alla decorazione di un edificio più piccolo – forse una fase precedente del tempio principale – o a figure a tutto tondo riconducibili a contesti votivi e santuariali di età mediorepubblicana, potrebbero essere attribuiti n. 14 frammenti di piccole e medie dimensioni, di impasto di argilla rosata, porosa, con grossolani inclusi di pozzolana

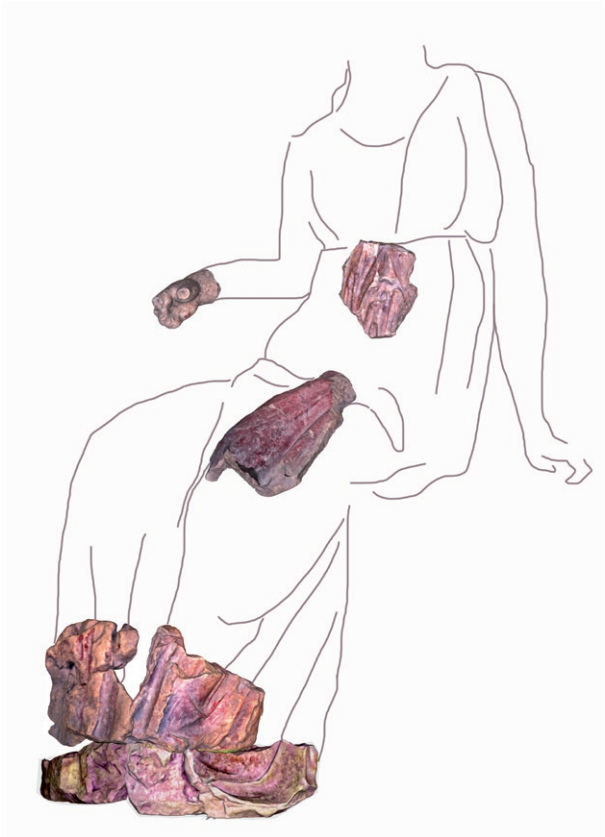


Fig. 4. Ricostruzione della statua fittile [immagine dell'autore]

e spessore variabile, dalla superficie spesso corrosa. Alcuni di essi presentano segni di lavorazione a matrice e tracce di applicazione secondaria di parti sporgenti. Tra i frammenti si riconoscono: porzioni di panneggio, panneggio con cinta obliqua a treccia, capelli o barba, sedile o elemento circolare strutturale/acroteriale (fig. 5).

La produzione coroplastica romana, negli ultimi decenni, è oggetto di sempre più crescente interesse: le conoscenze derivanti dagli studi topografici e di tecnica edilizia sono implementate dall'individuazione di linguaggi artistici comuni nell'ambito della romanizzazione del territorio peninsulare, pur nelle rispettive reinterpretazioni locali di tradizioni e miti ereditati dalla cultura ellenistica attraverso i centri maggiori. Le evidenze qui presentate si inseriscono in tale tessuto di testimonianze, molto fitto in particolar modo per l'Italia centrale, in grado di fornire indicatori cronologici importanti per la definizione delle stesse fasi della Privernum romana.




Fig. 5. Frammenti fittili figurati [immagine dell'autore]

## Abbreviazioni bibliografiche

Amici 2019 = C. M. Amici, "Privernum: l'opera idraulica", in *ATTA* 29, 2019: 35-50.

Cancellieri 2007 = M. Cancellieri, "Terrecotte Campana da Privernum" in *Museo e Territorio.* Atti del V Convegno. Velletri 17-18 novembre 2006, a cura di M. Angle - A. Germano 2007: 63-78.

Cancellieri 2019 = M. Cancellieri, "Privernum fra Volsci e Romani", in *Oltre "Roma medio repubblicana". Il Lazio fra i Galli e la Battaglia di Zama*. Atti del Convegno Internazionale. Roma, 7-8-9 giugno 2017, a cura di F.M. Cifarelli - S. Gatti - D. Palombi 2019: 421-428.